

IL FRIULI

N.° 240.

MARTEDI 18 DICEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 40.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

Il Friuli, rinfrancato nella via e con forze maggiori, conta di uscire nel 1850 con que' progressivi miglioramenti, che la crescente esperienza e le condizioni sue permetteranno.

Esso non dà programma, essendo ormai questa una vieta merce, e non volendo, che nell'abbondanza delle sue promesse i lettori fondino la loro benevolenza.

Questo solo si propone: di usare la massima sollecitudine nel recare i fatti del giorno più importanti; di dar corpo alla cronaca quotidiana col commento de' fatti anteriori e colle idee d'avvenire; di approfittare per varietà anche delle lontane cose, ma di riferirle e coordinarle alle prossime; di occuparsi degli interessi della nostra e delle finitime provincie; di avere in mira l'educazione civile e politica, che deve risultare dall'attenta, tranquilla e spassionata considerazione de' fatti; di dare maggiore importanza alle idee, che alle declamazioni; di parlare più spesso alla maggioranza, che a qualche classe speciale di lettori.

I patti dell'associazione rimangono i medesimi.

Nella Provincia del Friuli il foglio costa per un anno anticipate sonanti A. L. 36, per un semestre 18, per un trimestre 9; fuori di Provincia, rispettivamente A. L. 48 - 24 - 12.

Le lettere e i gruppi si dirigono franchi alla Redazione del Friuli.

Ogni socio ha diritto ad inserire gratis nel giornale, avvisi che non occupino più di dieci righe di spazio.

Nel formato e nella disposizione esterna il foglio rimane qual è, salvi que' miglioramenti che i mezzi economici daranno di poter eseguire.

S'è provveduto per l'esatta e sollecita spedizione e consegna dei giornali.

Vi. — In Germania cominciano a discutere gli effetti probabili che saranno operati su quel paese dall'abolizione dei privilegi che l'Inghilterra accordava alla sua bandiera nazionale. Un Breinese fa le seguenti induzioni sulle conseguenze, per quel porto e per gli altri dell'Ansa, della politica mercantile più liberale dell'Inghilterra, dal primo gennaio in poi.

I nostri armatori sono lieti per l'avvenire. Noi fabbrichiamo i nostri bastimenti ad un terzo meno degli Inglesi; le spese d'equipaggiamento stanno all'incirca nella medesima proporzione: non è quindi da dubitarsi che i nostri bastimen-

ti, conosciuti per buoni, non vengano molto adoperati in Inghilterra. I noleggi per noi senza dubbio, s'avvantaggeranno di circa il 18 per cento; i cantieri svilupperanno un'insolita attività e gli affari nel primo anno fioriranno indubitabilmente. Ma ecco il rovescio della medaglia. Si sa, che l'esportazione delle manifatture tedesche dai nostri porti per la maggior parte non può operarsi, che stante il buon mercato dei noli. La differenza (in meno) delle spese di trasporto, dovea pareggiare la differenza (in più) delle spese di produzione. Se però quindi innanzi gl'Inglesi, potendo adoperare o comprare a loro posta i legni esteri, avranno anch'essi un modo di trasporto più a buon mercato, cade per la nostra industria nazionale una parte del suo guadagno, e quel di meno che si farebbe in affari d'esportazione deve pagare quello che guadagnano i proprietari di bastimenti. Nè questo è tutto. È noto, che per i nostri rapporti monetari interni, noi pagamenti all'estero noi abbiamo sempre ricorso alla piazza cambiaria di Londra: di qui per l'Inghilterra un vantaggio nel traffico intermediario del Baltico. Finora lo abbiamo pareggiato coi noli bassi: quindi innanzi non sarà così, ed anche il nostro traffico intermedio dovrà pagare di sua borsa il guadagno dei nostri bastimenti. Con questo è anche da presumersi, che riesca sempre più difficile ad avverarsi la speranza di avere un proprio mercato di cotone, con traffico diretto, senza ricorrere all'Inghilterra come intermediaria. Si vede bene, che l'Inghilterra, con tutte le sue massime di libertà del traffico, sa conservarsi il centro del commercio del mondo. Se mi dite che cosa vi possiamo in contrario, rispondo: nulla, finchè alla politica mercantile inglese non possiamo contrapporre una politica mercantile tedesca. E questo, colle attuali tendenze, non è da sperarsi.

Ecco come anche da questo risulta, che un paese, il quale adotta la libertà del traffico ha dei grandi vantaggi su quelli che stanno per un sistema restrittivo. L'Inghilterra non teme di far sopportare qualche sacrificio momentaneo alla propria marineria, sapendo bene che le sue manifatture se ne avvantaggeranno, e che quanto più a buon mercato essa produce e trasporta le sue merci, tanto maggior spaccio avrà in confronto degli altri paesi. Invano questi erederebbero di chiudere l'adito alle di lei merci colle alte tariffe, che queste non farebbero, che crescere allettamento ed occasioni pel contrabbando. Il solo modo di fare alla concorrenza delle sue fabbriche una resistenza per qualche tempo, sarebbe quello di adottare una specie di sistema continentale in grande; cioè di fare, che il massimo numero

possibile dei paesi d'Europa s'unisse in un sistema di libero traffico interno, dal quale fosse esclusa soltanto l'Inghilterra. Ma, come ognuno può vedere, ciò condurrebbe per un'altra via alla libertà del traffico generale; poichè fra due grandi sistemi economici, che si troverebbero da per tutto a contatto fra di loro, si dovrebbe necessariamente venire, presto o tardi, a transazioni. Meglio adunque, anzichè sperimentare Legge mercantili e doganali più o meno larghe, sarebbe di adottare a bella prima, e generalmente, il principio del livellamento, che dipende dalla ripristinazione del libero traffico, violato dai parziali sistemi dei singoli Stati e dalla guerra delle tariffe che essi si hanno fatto finora, e che si renderà sempre più difficile. Adottando questo principio tutto ad un tratto, almeno si avrebbe il vantaggio di lavorare in seguito sopra una base stabile, e di non fabbricare sopra fondamenta, che non tarderanno a ricevere un crollo.

Vi. — Secondo una corrispondenza della Gazz. d'Augusta non si parla più d'introdurre il bollo dei giornali in Austria. Questo difatti renderebbe difficile la pubblicazione di molti fogli, e specialmente di quelli delle provincie, i quali in un paese come la monarchia austriaca sono destinati ad avere una grande importanza come rappresentanti dell'opinione pubblica e come promotori che dovrebbero essere delle utili istituzioni e delle industrie locali e dell'educazione civile e politica dei singoli paesi. Non può in Austria la stampa della capitale sostituire quella delle provincie come avviene in Francia, dove ogni partito ha a Parigi il suo giornale, che dà l'intonazione a quelli del medesimo partito nelle provincie. La stampa provinciale in Austria può rendere degli utilissimi servizi, come quella, che non si occuperà soltanto delle discussioni di politica ciarlieria, sotto le vesti ministeriali e dell'opposizione, ma si tratterà questioni di benessere comune, tutelerà gl'interessi de' suoi comprovinciali rispetto agli altri, e porgerà un campo per mostrarsi agl'ingegni che vogliono e possono dedicarsi alla vita pubblica. Una sì utile stampa torna conto anche al governo di proteggerla, poichè essa aiuta a governare col dare al Popolo l'abitudine di pensare alla cosa pubblica, ed a non essere indifferente agl'interessi sociali. Una stampa oziosa in provincia non può nemmeno sussistere rispetto a quella della capitale, a cui i lettori che non vogliono se non soddisfare la propria curiosità, ricorreranno sempre di preferenza. La stampa provinciale, per la sola ragione della sua esistenza dev'essere più positiva e

trattare soprattutto soggetti d'economia e di civile educazione. Mettere ostacoli alla formazione d'una stampa simile sarebbe un cattivo calcolo. Ed un ostacolo grave, dinanzi a cui perirebbe per la massima parte e verrebbe impedita di nascere, sarebbe il bollo sui giornali. Quello, che la finanza dello Stato guadagnerebbe in apparenza da un canto colla tassa riscossa, perderebbe dall'altro colle diminuite rendite postali. La stampa delle capitali facilmente degenera in istampa di partito, massime se la stampa provinciale non l'alimenta colle notizie e colle discussioni d'interessi. Va bene, che vi sieno dei centri principali, a cui facciano capo i secondarii. Ma il sistema degli Stati dev'essere come quello della circolazione del sangue nei corpi umani: andare dal cuore per le arterie alle estremità e tornarvi per le vene. Soltanto quando la vita provinciale è molto attiva, è dato di stabilire l'armonia col centro e fra le parti. La testa troppo grande è indizio d'idiotismo, ed uomo che manchi dell'uso delle sue membra non è che mezzo uomo anch'egli.

ITALIA

L'amministrazione del torinese municipio aprirà la sera del 17 corr. mese presso Santa Barbara una scuola per giovani apprendisti. Inoltre, la sera del 17 dello stesso mese alle ore 7, nel fabbricato posto lungo il corso della cittadella, per cura dello stesso municipio verrà aperta un'altra scuola onde insegnare il nuovo sistema di pesi e misure prossimo ad attuarsi.

Ecco altri nomi de' deputati, quali uscirono dall'urna elettorale:

Carmagnola, Deuso Caspari - Varazze, Padre Isnardi - Taggia Spinola Giambattista maggiore - Evian, De Blonay - S. Pierre d'Albigny, Menthon d'Aviernoz generale - Bonneville, Jacquier-Chatrier - Thonon, Favrat - Cairo, Corsi cavaliere - Castelnuovo-Scivina, Berrani Pio.

Di Terraferma sono ancora a conoscersi le elezioni dei seguenti collegi:

Dogliani, Cicagna, Monteneillon.

L'Avvenire dice che col giorno 15 il corriere di Torino cominciò a fare il suo servizio sulla strada ferrata. Fino ad Alessandria la corrispondenza postale avrà luogo tre volte al giorno.

Leggiamo nello stesso giornale che venne proibita la rappresentazione del dramma: *L'Assedio di Roma e la battaglia di Novara*.

Dai giornali di Firenze veniamo a sapere che furono sciolti i tre reggimenti di fanteria toscana, de' quali alcuni distinti granatieri e voltleggieri completeranno il corpo de' veliti. I militi collocati in congedo illimitato formeranno il corpo di riserva; coi sottufficiali, caporali, soldati ecc. che rimarranno e colle nuove reclute del 1850 si formerà un nuovo reggimento, composto di tre battaglioni. Quella prescrizione governativa contiene inoltre parecchie norme particolari, intese principalmente a diminuire il personale, onde corrispondere allo scopo di quella, ch'è d'introdurre in questo ramo l'economia richiesta dallo stato attuale della Toscana.

Leggesi nello Statuto: Ecco i risultati dell'incanto per l'imprestito toscano:

Dura tuttavia l'adunanza per le offerte all'imprestito del governo. Ci affrettiamo di far note quelle che sono state presentate finora.

La prima è stata quella de' signori Fenzi, Lamproni, Matteoni e altri deputati per le of-

ferte collettive delle due camere di commercio di Firenze e di Livorno, per cartelle 4513 all'87 per cento. Alcuni privati hanno promesso di prendere cartelle 3 al 92. Il sig. Segardi di Siena 217 al 90. Altri 16 al 90. Il sig. Lauda Dio Della Ripa 200 all'88. Un altro 55 all'89. Il sig. ministro delle finanze avendo fin da principio accettato l'offerta dell'87 per cento, e avendone ricusato altre all'86, il pubblico ha conosciuto che il minimo fissato da lui era l'87 per cento. Quindi durante l'adunanza, parecchi offerenti, dopo aver fatto il deposito voluto dal regolamento, hanno presentato al suddetto saggio di 87 tante promesse per cartelle 314. Le promesse fatte non alla pari sono per cartelle 5318. Alle quali devono aggiungersi quelle pubblicate ieri dal *Monitore* e accresciute stamane sino a 1173 alla pari.

Il ministro ha dichiarato nel presentare il minimo sigillato, che si obbligava a non abbassarlo per 3 mesi: e questa condizione medesima era domandata dai primi offerenti.

Al saggio minimo di 87 l'imprestito verrebbe concluso a condizioni a un incirca eguali a quelle cui l'ottenne il Piemonte: giacché si considera che il 19 per cento offerto dal nostro Governo in premio, equivalga a un aumento del 4 circa per cento.

Il *Giornale di Roma* annuncia il ritorno del generale Baraguay d'Hilliers, ma nulla dice sull'esito della sua visita al Santo Padre.

AUSTRIA

A Pesth si pubblicarono parecchie altre sentenze di morte, ma la pena venne commutata a 20 anni di ferri.

Il M. Haynau stabilì, che il fondo che porta il suo nome, destinato a soccorsi per i mutilati nella guerra, deve essere goduto non solo dagli invalidi dell'i. r. armata, ma altresì da quelli dell'armata ungherese. Questa decisione fece buon senso. Un immenso concorso vi fu da ultimo a Pesth all'opera nazionale *Honiaty Láslo*.

Il Lloyd riferisce della *Gazz. tedesca* di Boemia che l'imperatore Ferdinando s'occupava costantemente di studi scientifici. S. M. ama segnatamente la fisica e la matematica.

Il W. anderer ha da Brünn, che in quei dintorni divengono troppo frequenti i casi, che i contadini si fanno giustizia da sé per turbato possesso o per abusi di caccia. Il procuratore generale Dr. Mayer a Brünn farà dopo il Natale delle letture dinanzi ad un pubblico numeroso sui principii delle prove giudiziarie naturali, onde così preparare gli ascoltanti all'ufficio di giurati. Sarebbe bene, che in molti luoghi venissero così istruiti i cittadini ad esercitare questo nobile ufficio, che forse potrebbero venir chiamati ad esercitare fra non molto tempo. Sembra, che la strada ferrata del nord abbia avuto l'avviso di tenersi pronta al trasporto di grandi masse di truppe, le quali sarebbero condotte verso il confine della Sassonia. Però la voce, che 8000 Russi avessero da unirsi al secondo corpo della Boemia è una vana diceria.

Il Lloyd di Vienna reca, che il 12 a sera fu arrestato nel sobborgo di Wieden un operaio d'una litografia, il quale cercava di porre in circolazione delle false cedole di banco. Giorni sono del pari fu arrestato presso a Florisdorf un marchiere, che voleva spendere una cedola di 40 fiorini. Fu trovato, ch'egli medesimo era il falsificatore.

I fogli di Vienna recano, che il ministro delle finanze, dietro rappresentazione del ceto mercantile di quella città ha disposto, che nel cambio delle piccole carte monetate (*Münzscheine*) si eviti ogni perditempo; poichè finora avvenivano dei casi, in cui per verificare se le carte, come spesso succede, erano false, si fece aspettare moltissimo.

L'arciduca Ferdinando d'Este è morto a Brünn di tifo.

A Semlino, secondo il *Pozornik*, c'è grande mortalità fra i militari.

Inviato degli Stati Uniti d'America a Vienna venne nominato il colonnello James Watson Webb.

Secondo il Lloyd di Vienna la commissione ch'ebbe ordine di stabilire i principii con cui rivedere la tariffa doganale, diede il suo parere che la revisione abbia da farsi su queste basi: 1° Mantenere alti i dazii protettori, poichè un improvviso passaggio ad un sistema più mite non pare fattibile rispetto alla concorrenza esterna. 2° Togliere la linea doganale fra l'Ungheria, Transilvania e Croazia da un lato e gli altri paesi della corona dall'altro. 3° Tenere fuori dalla tariffa doganale comune la Dalmazia, per le sue speciali circostanze, dovendosi però rivedere la tariffa anche per quel paese.

Secondo questi principii, che però è da credersi non sieno definitivamente adottati, vanno in fumo i tanti progetti di unione colla Lega doganale germanica che s'erano accampati per paralizzare le tendenze della Prussia; non si tien conto, che più di tre quarti dei paesi della monarchia vorrebbero essere protetti con una tariffa i cui dazii sieno bassi assai, e che ai fabbricatori delle poche provincie industriali verrebbe aperto un mercato di dodici milioni d'abitanti, qual è l'Ungheria e paesi annessi. Per la Dalmazia poi è certo che tornerebbe massimo conto all'erario ed al paese di avere, non una tariffa speciale, ma una perfetta franchigia. Ci sarebbe il guadagno di risparmiare grandi spese di sorveglianza, non proporzionate ai proventi che può dare una piccola provincia di tanta lunghezza e di così poco spessore; poi quello di rendere agiato il paese, che potrebbe pagare quindi un altro genere d'imposte più tardi, poi di attivare un commercio utilissimo coi paesi continentali alle spalle, che troverebbero nella Dalmazia i loro porti naturali ed i loro centri d'attrazione politica; e quindi di giovare alla marina mercantile, che figurerebbe assai più nel commercio del mondo.

I due ultimi punti del progetto, così inteso, sarebbero buoni, se non ci fosse nel primo un errore massiccio, nel volere, per proteggere qualche ramo d'industria speciale, nuocere al complesso di tutte le industrie della monarchia.

FRANCIA

PARIGI 10 dicembre:

Leggesi nell'*Evénement*: Cinque fra i otto colonnelli della guardia nazionale in attività di servizio opinarono che per gli interessi del governo la rivista progettata pel giorno 10 era almeno inopportuna.

Se convenisse prestar fede ad un lamento che venne da Belle-Isle, le eccezioni enunciate negli ultimi atti di clemenza comprenderebbero

ancora un gran numero di individui, i quali non vanno iscritti nelle due categorie giustamente eccettuate dalla grazia.

Alcuni letterati ed avvocati trovansi tuttora a bordo dei pontoni.

— Leggesi nell' *Evénement* che il ministro della guerra indirizzò ai colonnelli della gendarmeria una circolare, il di cui oggetto è di ristabilire, col mezzo di ramificazioni di questo corpo su tutto il territorio francese, un sistema di polizia quale esisteva ai bei tempi dell'impero.

— Leggiamo nel *Credit* la seguente notizia:

« Apprendiamo in modo positivo che nei dipartimenti del mezzogiorno il rifiuto delle imposte s'è organizzato in modo da destare vive inquietudini alle autorità locali.

— Il Consiglio di Stato ch'era stato incaricato dal ministro dell'interno dell'esame del progetto di legge relativo all'organizzazione della guardia nazionale, ha spedito il suo rapporto al ministero. Esso sarà, giusta ogni probabilità, presentato tra pochi giorni all'Assemblea Nazionale.

Assicurasi che questo progetto non esclude dalle fila della guardia nazionale, oltre gli individui colpiti da assoluta impossibilità in seguito a condanne giudiziarie, che i cittadini, i quali non hanno uno stabile domicilio e dormono presso affittuati.

Una disposizione della legge obbligherebbe le guardie nazionali a mettersi in arnese fra un determinato tempo, trascorso il quale gli sprovveduti verranno cancellati dai ruoli e incorreranno determinate pene.

Dicesi che nella nuova guardia saranno soppressi i corpi speciali dell'artiglieria e della cavalleria.

— Si scrive da Leida (Olanda) al *J. des Débats* che Luciano Bonaparte principe di Canino, soggiorna al presente in quella città. Egli sta occupandosi esclusivamente di ricerche sulla zoologia, e in modo speciale sulla ornitologia, che, come è noto, è il suo studio prediletto, per cui passa la massima parte del giorno nelle gallerie di quel ricco e celebre museo di storia naturale. Sembra che voglia fermarsi ancora per qualche tempo in quella città, poichè si è fatto ascrivere tra i membri dell'accademia *Amicitia*.

— Nella sala delle conferenze si parlava d'una frase pronunciata dal generale Changarnier in occasione del decreto di destituzione del sig. Pietro Bonaparte. Il Presidente della Repubblica pareva assai malcontento della condotta di suo cugino. « Per evitare questi piccoli guai, gli disse il generale, bisognerebbe emanare un decreto così concepito: — In nome del Popolo Francese il Presidente della Repubblica decreta: *Articolo unico.* La famiglia Bonaparte è soppressa. »

— Da lettera di Parigi nel *Messagg. T.*:

« Parlasi misteriosamente della pubblicazione di un atto, che compierebbe assai presto le condizioni del governo. Si dice che i due rami della casa di Borbone sarebbero pacificati e che verrebbe pubblicato un solenne manifesto per annunziare questo fatto all'Europa. Una tale determinazione darebbe alle opinioni monarchiche in Francia molta forza e riunirebbe momentaneamente gli elementi aristocratici e borghesi, che il 1830 disgiunse. Il sig. Bonaparte minacciato nell'avvenire del suo potere, si vedrebbe obbligato ad appoggiarsi sull'elemento repubblicano e popolare ed a trar partito dal malcontento, che verrebbe suscitato dai passi delle due monarchie unite, che avrebbe qualche ragione di dipingere come i candidati della diplomazia straniera. E tutto questo ben potrebbe avere gravi conseguenze; ma anzi tutto resta a vedersi se sia vero il

fatto che le due dinastie si sono messe d'accordo, intorno a che evvi ogni ragione per dubitare.

Il signor Bonaparte continua ad essere tentato di creare l'aura popolare con atti di clemenza verso i condannati politici. Ma sembra che abbia rinunciato all'idea di un'amnistia generale, che doveva abbracciare anche i condannati di Bourges e di Versaglia. Il solo annunzio che si aveva un tale pensiero produsse nell'Assemblea una cattivissima impressione. Vi si diceva che la grazia, la quale avesse a seguirsi da presso la condanna, sarebbe stata una disapprovazione della sentenza, e che in avvenire non si sarebbero più ritrovati giurati disposti a sostenere i diritti del potere e gli interessi della società, se la domane del loro giudizio doveano vedere la dichiarazione loro annullata dal governo in favore d'uomini pronti a ricominciare le loro congiure e le loro insurrezioni. Il Presidente si limiterà quindi a grazie personali e per ora non proporrà punto un'amnistia generale.

— 11 dicembre. Leggesi nell' *Evénement*: La maggioranza comincia a capire che la sua unione non fu che apparente, e gli effetti della discordia da noi osservati da alcun tempo non tardarono a ripullulare tra i suoi membri. L'adunanza del quartiere d'Orsay non poté riunire alle sue ultime sedute più di 45 persone. I capi della maggioranza, all'avvicinarsi delle gravi discussioni circa l'imposta delle bevande, la legge della deportazione e del budget, si mostrano dominati dalla più viva inquietudine.

— Una lettera particolare indirizzata da un negoziante francese dimorante a Tangeri ad un membro dell'Assemblea Nazionale ci fa sapere che Garibaldi fu mandato con ordine pressante a Fez presso l'imperatore Abder-Rahman. Giusta ogni probabilità il sovrano del Marocco offrirà all'ex-comandante le truppe romane la direzione d'un corpo d'armata che ora sta organizzandosi a Fez e ne suoi contorni per combattere, come è voce, le truppe spagnuole.

— Il Prefetto della Senna diede un banchetto all'Hotel-de-Ville in onore del Presidente della Repubblica nella così detta altre volte sala del Trono, che fu addobbata con tutta magnificenza per codesta solennità.

Il toast del Prefetto e la risposta di Luigi Napoleone Bonaparte, erano animati da medesimi sentimenti politici, di cui demmo già un saggio nel riportare quelli del Presidente dell'Assemblea e del Presidente della Repubblica nel nostro numero di ieri.

— Il *Toulonnais* dice che la massima calma regna nel porto, e che nessuna notizia positiva gli pervenne circa il movimento della flotta, della quale pare attendevasi di giorno in giorno l'arrivo.

— L'episodio di Zaatcha terminò colla morte di tutti i fanatici che difendevano l'oasi, e il succinto sunto del *Moniteur algierino* può dimostrare qual vigore e qual coraggio abbiano spiegato i nostri soldati in quest'ultimo sforzo. Altre fatiche li aspettano: mentre gli arabi difenderanno ad ogni passo il terreno conquistato della rivolta, l'esercito continuerà la propria opera e ristabilirà la pace e la tranquillità in tutto il paese. Possono questi avvenimenti servire di lezione! In Francia, allorchè i corrieri portano notizie di pace, si dimentica presto che innanzi a noi sta una popolazione di 3 milioni d'indigeni, il cui

cuore ne è mai sempre ostile, per cui la morte nella guerra santa, la guerra contro il cristiano, sarà l'assoluzione d'una vita intera di dolori e disordini. Certo si vuol colonizzare, affrettare con ogni passo il momento in cui quei vasti territorj, ora deserti, saranno abitati da una popolazione cristiana e potente: ma in tutte le misure, le leggi, le ordinanze, si vuol rammentare mai sempre che 120,000 europei appena sono accampati innanzi ai nemici. S'allontani ogni cosa che tenda ad indebolire il principio d'austerità, tanto necessario per comandare agli arabi. Non dimentichiamo che, il di in cui ci scuoprassero deboli, saremmo perduti. Forti e giusti, tale debb'essere la nostra divisa.

Constit.

TURCHIA

Carteggi da Costantinopoli in data dell'8 riferiscono che i fortunali, cessati appena da pochi giorni, che imperversarono in que' mari, hanno cagionato danni notevoli a vari navigli che trovavansi colà. Non si conoscono ancora dettagliatamente gli effetti del turbine, ma tuttavia l'ansietà è grande nella classe commerciale, tanto maggiormente che nel Mar-Bianco si trovarono vari attrezzi di navigli, che si suppone abbiano fatto getto. — In seguito all'inclemenza della stagione, la flotta ottomana che da qualche mese era disposta a scaglionarsi nel Bosforo, fu rimurchiata da piroscafi nelle acque dell'Arsenale.

— Si rileva dalle corrispondenze di Alessandria del 26 p. p. che al Cairo ebbe luogo il gran consiglio dei governatori e degli sceikhs, presieduto da Abbas-Pascià allo scopo di migliorare la condizione della classe agricola. La lunga discussione su tale oggetto seguì in perfetto ordine; furono adottate importanti misure, come quella di privare i livellari prodighi e debitori verso lo stato, de' terreni da essi posseduti a tale titolo, restituendo questi ai vessati abitanti dei villaggi. Si loda molto il senno e l'equità manifestati da Abbas-pascià in tale circostanza.

— Secondo l'*Impartial* di Smirne del 7, le squadre francese ed inglese si trovavano tuttora nello stesso sito, l'una cioè nella baia in Bescika, l'altra a Vurla. Correva voce ch'esse sverneranno nel Levante, però non si sapeva nulla di positivo in proposito. Il 3 era arrivata a Vurla la fregata a vapore *Prony*, procedente da Tolone, con a bordo un impiegato superiore del ministero degli affari esteri, che dopo un breve abboccamento col viceammiraglio, partì nuovamente, colla stessa fregata a vapore, per Costantinopoli. — Da Salonicco annunziano in data 21 novembre essere cessato qualunque sospetto di pirateria in quelle parti.

Osser. T.

RUSSIA

Ricaviamo dalla *Gaz. d'Augusta* quel che segue:

Pare, che il governo sia stato assai poco fortunato ne' suoi tentativi d'incontrare un prestito; poichè dal principio della guerra d'Ungheria in poi andarono fallite tre volte le trattative per codesto. L'esecuzione d'una legge sulle ipoteche produsse gravissimi danni ai privati senza punto giovare all'erario pubblico. Insomma gl'imbarazzi finanziari non mancano.

Il cholera in Russia ha cessato contempo-

raneamente a tutti gli altri luoghi d'Europa. Esso ha inferito soprattutto nelle posizioni umide. Secondo il giornale del ministero dell'interno sarebbero state attaccate in tutto l'impero 1,686,849 persone e morte 669,042. Ma parecchi medici, che conoscono il paese e che sanno valutare anche il numero dei non soccorsi nei luoghi, dove per grandissime distanze manca ogni soccorso medico, valutano i morti dal cholera a ben più di 2 milioni.

Corrispondenze, che la stessa *Gazz. d'Augusta* ha da Cracovia, narrano che le facilitazioni, che il governo russo pareva voler praticare per il traffico delle cose e delle persone sul confine, sono affatto illusorio. C'è sempre la stessa muraglia cinese, alla quale sopravvegiano gli argenti della inesorabile polizia russa. Ciò danneggia molto il commercio, segnatamente di Cracovia e di Brody, che si trovano in piena decadenza. — A Cracovia rimangono ancora dei feriti russi, che si crede però rimpatrieranno fra non molto. — La *Gazz. del Württemberg* porta una lettera d'un Württembergese da Tarnopol ai primi di nov. Ei dice d'aver trovato a Cracovia l'ultimo corpo di truppe russe (12,000 uomini) che era stato a blocco di Komorn. Il loro aspetto era diverso da quello di 7 mesi prima, quando erano entrati. Allora anche i misorussi trovavano la loro condotta tale da riconciliarsi con essi: ma le cose sono ben mutate. Quanto erano prima manierosi, ora sono selvaggi e rozzi. E' trovavano sempre da abbarruffarsi coi cappotti bianchi, sfilaneggianti. Il peggio si è delle rapine, che coloro avevano fatto in Ungheria. Essi portavano seco a carra, anzi a caravane, la roba rubata; cavalli, asini, porci, vacche e tutto quello che si poteva trasportare. La cosa più tremenda si è, che avevano nelle loro file delle truppe intere di ragazzi rubati. Se ne compravano di questi per tre fiorini. D'altra parte i soldati russi cantano le canzoni rivoluzionarie degli Ungheresi e suonano la loro musica.

SVIZZERA

NEUCHÂTEL. Giorni sono, molti spari di mortaretti festeggiarono l'anniversario della nascita della Regina di Prussia. La sera tutta la valle della Sogna e le circostanti montagne apparvero illuminate da immensi falò, intorno ai quali parecchi degli abitanti ballarono, fra le grida di: *Viva il Re e la Regina! Abbasso la Repubblica!* Il Consiglio di Stato delegò uno dei suoi membri, perchè proceda ad un'investigazione su tali fatti. Gli abitanti rifiutarono di dar a conoscere i colpevoli; e per conseguenza il Consiglio ordinava che molti drappelli di truppe occupassero tutta la valle della Sogna, sotto il comando del maggiore Perret, e venissero provveduti di alloggio dagli abitanti.

GERMANIA

A Stoccarda sta per comparire una rivista mensile per gli interessi del partito popolare tedesco, al quale prenderanno parte molti Deputati delle diverse Diete della Germania.

— A Friburgo da ultimo ci furono diverse barruffe fra soldati e cittadini nelle birrerie ed altrove.

— La convenzione militare fra la Prussia ed il Brunswick, con cui le truppe dei due paesi sono pienamente pareggiate in entrambi, venne definitivamente conclusa e ratificata. Questa è una

nuova forza della Prussia, che va coprendo colle sue armate il suolo dei piccoli Stati tedeschi. Sembra, che il re di Hannover protesti contro la validità di questo atto al di là della vita dell'attuale duca di Brunswick, avendo egli alla di lui morte dei diritti dinastici di successione sopra quel ducato.

Nel Brunswick, nel Baden, in Meinigen, in Schwarzburg-Sonderhausen ed in altri Stati della Lega prusso-germanica si sono prescritte le elezioni per il Parlamento di Erfurt; però in qualche paese, sembra che sieno insorti dei dubbi, dopo il rifiuto della Camera dell'Oldemburgo di aderirvi.

— Molti profughi tedeschi, che trovansi in Svizzera si sono arruolati al servizio dell'Olanda per la colonia di Batavia.

— In Prussia adesso vengono un dopo l'altro assolti molti processati. Dopo il consigliere Waldeck, ch'era stato processato per una lettera falsa in cui figurava il suo nome, venne assolto a Königsberg Jacob, che si difese da solo. Ed ivi pure il maestro di lingua Grünhagen, ch'era stato accusato di alcune espressioni di lesa-maestà. Il giuri affermò il fatto, ch'egli abbia detto: « La casa degli Hohenzollern dev'essere distrutta. »

e: « Il regno di Federico il grande, di quel genio, viene gettato nel fango da' suoi miserabili successori, l'uno de' quali è più stolto dell'altro »; ma però con 6 voti contro 6 assolse l'accusato.

— Alle Camere di Sassonia fu presentata una nuova legge elettorale. Secondo questa, per la prima Camera l'elezione è diretta: per la seconda indiretta. Si richiede un censo di 25 talleri d'imposte dirette. Un membro della prima Camera deve avere 40 anni, 30 uno della seconda. La prima si rinnova per metà, la seconda per terzo.

INGHILTERRA

I giornali francesi parlavano ultimamente di passi fatti, affinché si stringessero di nuovo relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e la Spagna.

Dopo aver citato una corrispondenza del giornale *l'Epoca*, secondo cui la regina Vittoria e la regina Isabella dovrebbero trovarsi per la prossima estate ad un convegno a Cadice, il *Globe* soggiunge non esser probabile che ciò possa aver luogo, finchè le relazioni ufficiali saranno interrotte tra i due governi. Però questo giornale saluterrebbe con viva gioia il giorno, in cui un'entente cordiale fosse ristabilita tra la Spagna e la Gran Bretagna.

— Il *Times* spera di veder terminata pacificamente la grave contesa sorta tra il governo e gli abitanti del Capo di Buona Speranza. E tuttavia facile prevedere, dice quel giornale, che codesta non sarà la sola questione che vedrassi sorgere tra la madrepatria e le colonie. Le nostre possessioni dell'Africa meridionale s'acquistarono un maggior grado d'indipendenza di quanto esse medesime sapessero di poter conseguire quando le loro relazioni coll'Inghilterra consistevano nel chiedere favori ed ajuti. Ormai i coloni hanno la convinzione che in appresso non avranno d'uopo di mostrarsi obbedienti al governo inglese più di quanto armonizza coi propri interessi. Codesta fiducia è per fermo fondata sulla certezza che il governo non ricorrerà alla forza contro una colonia per questioni di sì lieve importanza. Egli è certo che un gabinetto che si fedelmente rappresenta il Popolo inglese, quali sono gli attuali consiglieri della corona, non adoprerà mezzi coercitivi contro una colonia inglese fino a quando

si potrà farne a meno. E di ciò s'accorgono i nostri concittadini del Capo, per cui su tale misura regolarono la loro condotta presente ed avvenire.

SPAGNA

A detta di parecchi giornali, dietro inchiesta diretta del papa, il governo gli avrebbe concesso di lasciare una guarnigione spagnuola a Roma, secondo era convenuto a Gaeta.

— Il *Popular* di Madrid annunzia, in data del 2, che, come un attestato speciale di favore, il Re e la Regina comunicarono al generale Narvaez, prima che a verun'altra persona, la notizia della gravidanza di lei.

Il generale O'Donnell ha presentato al generale Narvaez una magnifica spada, a nome della fanteria dell'esercito spagnuolo.

Il ministro delle finanze ebbe una conferenza con due capitalisti, per avere i fondi, con cui pagare i dividendi di sei mesi.

Il *Clamor publico* annunzia che il Banco di S. Ferdinando stava per distribuire un dividendo di 6 per cento.

GRECIA

Abbiamo sotto occhio il *Corriere Italiano* giornale che si pubblica in Atene, in italiano ed in greco, e che crediamo rappresenti la emigrazione italiana che trovasi in quel regno.

Riguardo alle cose dell'emigrazione, vi leggiamo, che i Greci hanno usato verso di essa un'ospitalità benefica ed amorosa, che d'altronde è ricambiata con una gratitudine ed una condotta assolutamente esemplare. A Nauplia si è istituito un Comitato di Soccorso per i nostri profughi, ed in un proclama segnato dai suoi membri, gli elleni Farmacopulos, Pezzah e Triantafili, si invitano le altre città a fare altrettanto.

In una lettera di Atene abbiamo piena conferma di questi fatti e lo scrivente, emigrato anch'esso, ci ripete che « le miserie dell'esilio erano attenuate dai sussidi del Governo Greco e dalla generosità cittadina. »

L'emigrazione che attualmente trovasi nel regno Greco si fa ammontare a circa 2000 individui, la massima parte dei quali sono veneziani. Sono sparsi in diverse città, ed a Patrasso soltanto ammontano a 400. Il progetto di creare una colonia Italo-Greca a Corinto è attualmente sospeso, benchè non assolutamente abbandonato. Il nostro corrispondente, che crede la cosa di possibile riuscita, ne dà colpa in primo luogo alla principessa Belgioiosa che con un secondo progetto imbrogliò ed interruppe l'attuazione del primo, al quale essa era stata estranea, ed in secondo luogo allo stato di semi-dissoluzione in cui trovasi il Ministero di quel regno.

Riforma.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 15 Dicembre 1849.

Metalliques a 5 0/0	for. 93 3/4
» 4 1/2 0/0	» 83 3/16
» 3 0/0	» 54 1/2
Obbligazioni alla Banca a 2 1/2 0/0	» 50
» a 2 0/0	» 40
Azioni di Banca	» 1199 —
Amburgo 168.	
Amsterdam 159	
Augusta 114.	
Franciaforte 114.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	
Livorno per 300 Lire toscane 108 1/2	
Londra 11. 30.	
Milano per 300 L. Austriache 98 fiorini.	
Marsiglia per 300 franchi 134 fiorini.	
Parigi per 300 franchi 135 1/2 f.	